Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie e Rendiconti di Chimica, Fisica, Matematica e Scienze Naturali
140° (2022), Vol. III, fasc. 2, pp. 185-195
ISSN 0392-4130 • ISBN 978-88-98075-53-9

Mario Betti (1875-1942) e la sua appartenenza alla Reale Accademia dei Lincei, alla Società Italiana delle Scienze, detta dei XL e al Senato del Regno d'Italia

FRANCO CALASCIBETTA*

* Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica
E.mail: franco.calascibetta@fondazione.uniroma1.it

Abstract – The inscription on Mario Betti's tomb in the Bagni di Lucca cemetery, among the many offices he accumulated during his career, only recalls his membership in the Lincei, XL and the Senate of the Kingdom of Italy, in addition to the approximately twenty years in which he held the chair of General Chemistry at the University of Bologna. In the article we will recall, also on the basis of archival material, the events that led to his appointment in the three institutions.

Keywords: Mario Betti, Royal Academy of the Lincei, Italian Society of Sciences known as the XL, Senate of the Kingdom of Italy

Riassunto – Nella lapide presente sulla tomba di Mario Betti al cimitero di Bagni di Lucca, tra le molte cariche che egli accumulò nel corso della sua carriera, sono ricordate soltanto la sua appartenenza ai Lincei, ai XL e al Senato del Regno, oltre ai circa venti anni in cui tenne la cattedra di Chimica Generale presso l'Università di Bologna. Nell'articolo analizzeremo, anche in base a materiale d'archivio, le vicende che portarono alla sua nomina nelle tre istituzioni.

Parole chiave: Mario Betti, Reale Accademia dei Lincei, Società Italiana delle Scienze detta dei XL, Senato del Regno d'Italia

Introduzione

Alcuni mesi fa ho partecipato ad un workshop organizzato a Bagni di Lucca, città natale del chimico Mario Betti (1875-1942) per ricordarne l'opera ad ottanta anni dalla morte. Su Mario Betti, che fu il successore di Giacomo Ciamician alla guida dell'Istituto di Chimica generale dell'Università di Bologna per quasi un ventennio, sono stati tra l'altro pubblicati su questa rivista due articoli abbastanza recenti; uno ne descrive la vita e l'opera [5], l'altro esamina, con molti dubbi e riserve, il presunto ottenimento da parte del Betti di una sintesi asimmetrica mediante luce circolarmente polarizzata [8]. In questo contri-

buto io mi occuperò invece di un altro aspetto, a partire da un particolare che ha suscitato la mia attenzione, la scritta che, su sua indicazione, venne riportata sulla sua lapide. (vedi Figura 1)[1]. Delle molteplici altre cariche che ricoprì e delle molte istituzioni e accademie di cui fu membro (Figura 2) [6] le parole sulla lapide, oltre alla cattedra bolognese, ricordano solo l'appartenenza alle due Accademie, i Lincei e i XL, e la nomina a senatore del Regno. Prendendo spunto da ciò, nell'articolo ricorderò le vicende che portarono alla sua nomina nelle tre istituzioni e proverò a fare alcune riflessioni ed ipotesi su questa scelta.

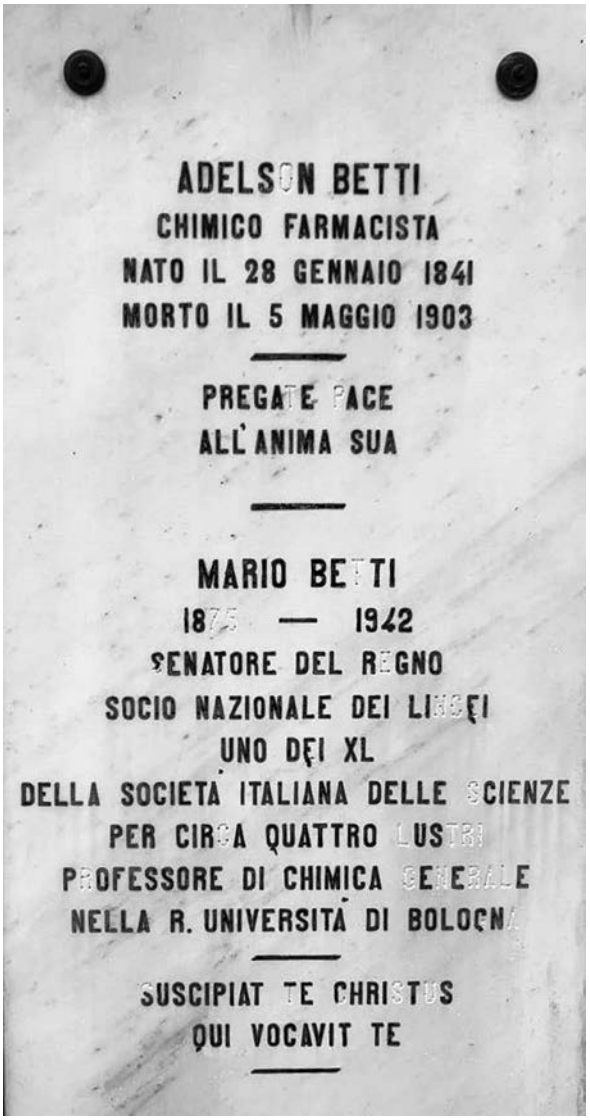

Fig. 1. La lapide di Mario Betti al cimitero di Bagni di Lucca.

SENATORE DEL REGNO - AGGREGATO ALLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA - UNO DEI XL DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE - PRESIDENTE E ACCADEMICO BENEDETTINO DI BOLOGNA - ACCADEMICO DELLA REALE ACCADEMIA DI AGRICOLTURA DI BOLOGNA - SOCIO DELLE REALI ACCADEMIE DELLE SCIENZE DI TORINO - DI LUCCA - DEI FISIOCRITICI DI SIENA - DELLA VALDARNESE DEL POGGIO - DI URBINO - DELLA LIGUSTICA DI GENOVA - PRESIDENTE DEL REPARTO DI IDROLOGIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE - MEMBRO DELLA COMMISSIONE PERMANENTE PER LO STUDIO DELLE ACQUE ITALIANE - DIRETTORE DEL CENTRO DI CHIMICA IDROLOGICA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE - VICE PRESIDENTE GENERALE DELLA ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA - PRESIDE DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI DELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA - PROFESSORE ORDINARIO DI CHIMICA GENERALE ED INORGANICA E PROFESSORE DI CHIMICA ORGANICA E DI IDROLOGIA NELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA - CROCE D'ORO AL MERITO DELLA SCUOLA.

Fig. 2. L'elenco delle cariche che Mario Betti ricoprì (tratto da [6]).

[1] Tra le carte appartenute a Mario Betti e conservate dalla sua famiglia, attualmente in stato di riordino e catalogazione, un suo erede, Massimo Betti, storico della farmacia, ha trovato un appunto senza data, scritto di mano dall'avo, in cui si ritrova la stessa frase riportata sulla tomba. La scritta sulla lapide è in parte cancellata dal tempo, tuttavia si può agevolmente ricostruirla. Essa dice: «MARIO BETTI; 1875-1942; SENATORE DEL REGNO; SOCIO NAZIONALE DEI LINCEI; UNO DEI XL DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE; PER CIRCA QUATTRO LUSTRI PROFESSORE DI CHIMICA GENERALE NELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA».

La prima parte della carriera di Mario Betti

Mario Betti nacque a Bagni di Lucca il 21 marzo 1875 da Adelson e Dalmansina Amadei. Il padre era farmacista, come i suoi avi da molte generazioni; il giovane Mario perciò nel 1892 si iscrisse al corso di diploma in farmacia nell'università di Pisa, ma un anno dopo lasciò questi studi e si iscrisse al corso di laurea in chimica e farmacia, avendo in animo di intraprendere la carriera

universitaria e di non proseguire la professione paterna. Laureatosi nel 1897, restò come assistente all'Università per un anno. Un ruolo importante in questa sua prima formazione lo ebbe Paolo Tassinari, direttore dell'Istituto chimico, da cui trasse l'abitudine ad una pratica sperimentale attenta e organizzata. Un altro riferimento fu Roberto Schiff, ordinario di chimica farmaceutica e nipote del più celebre Ugo, a cui forse si ispirò nell'approccio dedito a correlare struttura chimica e proprietà fisiche. Roberto Schiff aveva coltivato questa tematica soprattutto negli anni passati a Roma, come assistente di Cannizzaro, e poi all'Università di Modena [1]. Nel 1898 Betti si trasferì a Firenze, come aiuto di U. Schiff, professore di chimica generale. La sua attività in questa sede era da poco iniziata, quando, essendo lo Schiff costretto a un lungo periodo di riposo, fu Betti a dirigere l'Istituto e a tenere il corso di insegnamento al posto del professore. Dopo un decennio di proficua attività a Firenze, Betti fu nominato nel 1908 professore di chimica generale all'università di Cagliari, ove rimase per due anni. Nel 1910 passò alla cattedra di chimica farmaceutica dell'università di Siena; negli anni successivi ricoprì in quell'università anche le cariche di preside di facoltà e di rettore. Infine, nel 1921 passò all'Università di Genova, sempre come ordinario di chimica farmaceutica [7].

In questi anni la sua attività scientifica si era già distinta nel campo della chimica organica nei suoi vari aspetti ed in essa aveva portato vari e notevoli contributi sia sul piano sperimentale che teorico. La sua fama scientifica si era consolidata nella comunità chimica nazionale, soprattutto grazie ai suoi decennali studi sulla relazione tra costituzione chimica e potere rotatorio delle sostanze.

Mario Betti e la Reale Accademia dei Lincei

Fu nel 1923 che Betti venne per la prima volta posto in una terna per l'elezione a socio corrispondente dei Lincei.

Penso sia utile dare alcune notizie sull'Accademia dei Lincei, che, come noto, dopo la presa di Porta Pia, era stata rifondata da Quintino Sella. Nell'idea dello scienziato e politico piemontese la "Reale Accademia dei Lincei", di cui assunse la presidenza, doveva assurgere ad istituzione di rilievo e prestigio nazionale.

Con il nuovo statuto del 1875 si rinnovò l'organizzazione accademica: alla classe delle scienze fisico-matematiche-naturalistiche fu aggiunta una seconda classe, di scienze «morali» o umanistiche (storia, filologia, archeologia, filosofia, economia, diritto).

I 90 soci nazionali della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali erano ripartiti in categorie e sezioni. In particolare la Categoria III comprendeva le due sezioni di Fisica e Chimica, rispettivamente con 11 e 10 soci.

Erano previste tre tipologie di soci, nazionali, corrispondenti e stranieri. La loro elezione seguiva le seguenti regole, sostanzialmente non molto diverse dalle attuali.

- Entro il mese di febbraio, il Presidente di ciascuna Classe comunicava ai soci nazionali della Classe stessa il numero dei posti disponibili di socio nazionale, corrispondente e straniero che, in ciascuna Categoria o Sezione, potevano essere ricoperti in quell'anno.
- Con la stessa lettera il Presidente di ciascuna Classe invitava i soci nazionali delle Categorie o Sezioni interessate a trasmettergli proposte motivate di nomi di candidati.
- Ogni socio, per ciascuna elezione a cui partecipava, poteva proporre al più tre nomi disposti in ordine di merito.
- Ciascuna Categoria si riuniva poi per formulare proposte sulla elezione dei nuovi soci.
- La Categoria presentava per ciascun posto una proposta, preferibilmente in forma di terna, e la sottoponeva alla Classe con giudizio motivato.
- I nomi proposti dalla Categoria erano sottoposti al voto segreto, a domicilio, dei soci nazionali della Classe.
- Riusciva eletto chi aveva ottenuto la maggioranza assoluta dei voti.

Come accennato all'inizio del paragrafo, Betti fu inserito per la prima volta in una terna per l'elezione di socio corrispondente nel 1923. Quello era anche l'anno in cui si svolgeva il concorso per la cattedra di chimica generale, resasi vacante all'Università di Bologna per la morte di Giacomo Ciamician. Betti era uno dei partecipanti al concorso e la sua candidatura alla vittoria era appoggiata in primis da colui che si apprestava a diventare, ed evidentemente in parte già era, una sorta di leader della comunità chimica, Nicola Parravano. Parravano, che era uno dei cinque membri della commissione, non faceva mistero di prediligere Betti come vincitore del concorso per la cattedra di Bologna, in un disegno complessivo di rinnovamento della chimica universitaria, da lui perseguito, che vide in pochi anni sedi universitarie importanti occupate da esponenti di una nuova generazione, quali Luigi Rolla a Firenze, Francesco Giordani e Ferruccio Zambonini a Napoli, oltre che ovviamente lo stesso Parravano a Roma al posto di Emanuele Paternò, collocato proprio in quell'anno in pensione per limiti di età[2].

[2] Vedi [6], pag. 11.

Betti era in contatto epistolare stretto con Parravano. Tra le sue numerose lettere dirette a questi nei primi mesi del 1923[3], ce ne è una del 15 maggio, che trascrivo in parte. Betti comunicava a Parravano di aver ricevuto una lettera da parte di Arnaldo Piutti, un anziano chimico organico, socio nazionale dei Lincei, che era ordinario di chimica farmaceutica a Napoli. Riportava quindi il testo di tale lettera

"Caro Betti *Napoli 13. V. 1923*

Nella seduta di giugno l'Accademia dei Lincei si dovrà occupare della nomina dei nuovi Soci. Per la chimica vi è un posto di corrispondente e io designerò il solo tuo nome avendo persuaso il collega Cantone di votare anche per te.

Ti avverto perché tu cerchi di procurarti direttamente o indirettamente altri voti…"

Dopo averlo informato della cosa, Betti chiedeva consiglio a Parravano stesso:

"Io non voglio muovere nessuna pedina, senza aver prima avuto il tuo consiglio, perché non sapendo quali direttive o quali intenzioni ci siano in corso, non vorrei oltre tutto correre il rischio di trovarmi in lotta magari con qualcuno dei miei prossimi giudici…".

In effetti, come probabilmente Betti già immaginava, alla fine egli fu messo al secondo posto di una terna in cui il primo era Giorgio Errera, professore abbastanza in là con gli anni, che faceva anche parte della commissione che doveva decidere per la cattedra di Bologna.

Non sappiamo cosa rispose Parravano, ma alla fine, anche se l'ipotesi temuta da Betti si era verificata, essa non produsse problemi, perché in ogni caso, nelle votazioni per il posto di socio corrispondente ai Lincei, Errera prese 45 voti dei 60 che votarono, a Betti ne andarono 9[4] ed in ogni caso questo non interferì con la vittoria di Betti al concorso per la cattedra di Bologna.

Come si vede da questo esempio, in genere le votazioni delle terne rispettavano l'ordine in cui i nomi erano stati posti nella terna. Non mancavano però eccezioni. Ad esempio, sempre nel 1923, per l'elezione di un altro socio corrispondente chimico, il primo della terna, Bernardo Oddo, ebbe 27 voti e poiché il terzo della terna, il già citato Luigi Rolla, fu a sua volta votato da 26 soci e ci furono anche 5 voti per l'altro ternato, questa votazione non portò alla nomina di alcun socio[5].

Luigi Rolla era all'epoca ritenuto uno scienziato molto promettente e la considerazione che egli godeva aumentò ulteriormente negli anni successivi, raggiungendo il culmine nel 1926, quando rivendicò la scoperta di un nuovo elemento chimico, quello a numero atomico 61, contestando il contemporaneo annuncio di ricercatori dell'Università dell'Illinois. Questo forse spiega perché, quando nel 1926 Betti fu posto di nuovo secondo in una terna lincea di soci corrispondenti che vedeva proprio Rolla al primo posto, fu questi ad essere eletto con 44 voti contro gli appena 4 dello stesso Betti[6].

Poiché posti liberi di soci corrispondenti per la sezione chimica non erano disponibili ogni anno, fu solo nel 1930 che Betti, collocato primo in una terna, venne finalmente eletto socio corrispondente con una votazione stavolta plebiscitaria, ottenendo 40 voti su 43 votanti[7].

In compenso il passaggio a socio nazionale, che non era affatto automatico, avvenne appena due anni dopo ed addirittura Betti era l'unico candidato proposto dalla categoria. Infatti la compilazione di una terna, in base al regolamento, era preferibile, ma non tassativa. La decorrenza della nomina fu il 10 novembre del 1932[8].

Divenuto socio nazionale Linceo, Betti non ricoprì nell'Accademia incarichi particolari ma partecipò più volte a Commissioni per l'assegnazione di premi per le scienze chimiche a giovani emergenti, tra cui Vincenzo Caglioti nel 1933, ma anche a scienziati di fama internazionale quali H. Staudinger (1933), P. Karrer (1935), L. Ružička (1937), tutti destinati negli anni successivi alla vittoria del premio Nobel.

Come noto la Reale Accademia dei Lincei venne sciolta dal regime fascista nel 1939, ma su questa parte mi riservo di tornare alla fine dell'articolo.

Mario Betti e i XL

La Società Nazionale delle Scienze, detta dei XL, prese questo nome alla morte del suo fondatore, il matematico veronese Antonio Maria Lorgna, che l'aveva costi-

[3] Archivio Storico dei XL, Fondo Parravano, b.31, f. 301.

[4] Archivio della Reale Accademia dei Lincei, titolo 4 – Elezioni, b. 15, f. 53.

[5] Vedi nota 4.

[6] Archivio della Reale Accademia dei Lincei, titolo 4 – Elezioni, b. 16, f. 57. Negli anni successivi, per inciso, la stella di Rolla declinò, essendosi oltretutto rivelata infondata la scoperta del nuovo elemento che, come sappiamo, non ha isotopi naturali stabili. Esso fu individuato solo durante gli anni della seconda guerra mondiale negli Stati Uniti come uno dei prodotti della fissione nucleare. Ad esso fu dato il nome di promezio.

[7] Archivio della Reale Accademia dei Lincei, titolo 4 – Elezioni, b. 18, f. 61.

[8] Archivio della Reale Accademia dei Lincei, titolo 4 – Elezioni, b. 19, f. 63.

tuita nel 1782. Essa aveva avuto sede in varie città d'Italia, ma si era definitivamente trasferita a Roma, dopo che questa fu proclamata capitale[9].

Traggo da uno scritto degli anni di cui sto trattando alcune frasi che riportano i criteri con cui la Società eleggeva all'epoca i suoi membri [10].

"La Società dei XL non è divisa in classi o categorie come tutte le altre Accademie, affermando così che la scelta del nuovo socio deve cadere sullo scienziato più degno, senza vincolo sulla natura degli studi che coltivava.

La Società dei XL si distingue anche dalle altre Accademie perché non ha soci corrispondenti ed onorari.

La Società dei XL nella scelta dei suoi soci segue un procedimento che si allontana del tutto da quello delle altre Accademie e Società. Quando un posto è vacante, il Presidente ed egli solo ha il diritto di compilare un elenco di sei nomi, fra i quali i soci hanno la facoltà della scelta, per votazione con schede firmate. La responsabilità è perciò divisa tra il Presidente che propone ed i soci che scelgono tra i proposti, ed è responsabilità palese ed aperta senza le incognite dei voti".

Mario Betti fu inserito per la prima volta in una sestupla nell'estate del 1933, in sesta posizione. Il presidente dei XL era all'epoca il fisico Orso Maria Corbino[10].

In genere lo scienziato posto in prima posizione in una sestupla risultava eletto. Nella votazione successiva, allorché si doveva eleggere un nuovo socio, il Presidente, in molti casi, si limitava a portare nella posizione immediatamente superiore gli altri componenti della sestupla precedente, inserendo un nuovo scienziato al sesto posto. Non mancavano però eccezioni a questa prassi, soprattutto quando, tra una votazione e quella successiva, passavano alcuni anni e quindi, magari, il giudizio del Presidente sugli scienziati da proporre era nel frattempo cambiato.

In qualche maniera quanto detto si verificò anche per Betti. Se infatti in una successiva elezione indetta a novembre del 1933, egli era stato posizionato in posizione quinta, passarono diversi anni prima che fosse necessaria una nuova votazione; essa si ebbe solo nel febbraio del 1936 per la sopraggiunta morte del geofisico Luigi De Marchi. Nella sestupla che venne proposta ai soci ci fu un totale rivolgimento e il nome di Betti, come quello di altri componenti la precedente sestupla, scomparve. Possiamo dire che nella sestupla del febbraio del 1936 comparve invece Francesco Giordani, elettrochimico di Napoli, che di fatto negli anni '30 del XX secolo, si poneva immediatamente dopo Parravano nell'ideale graduatoria dei più autorevoli membri della chimica italiana universitaria, per motivi forse più politici che scientifici. È indicativo, da questo punto di vista, che, quando nel 1939, morto Parravano, i quattro ordinari chimici dell'Università di Bologna, tra cui lo stesso Betti, furono scelti tra coloro che in quell'anno proponevano candidati al Nobel per la disciplina, Giordani fu il nome che tutti e quattro indicarono, probabilmente designandolo come il più titolato rappresentante della chimica italiana, da proporre alla comunità internazionale[11].

Non era in realtà affatto imposto da alcuna regola che nella sestupla dei XL non ci potessero essere due chimici; come detto la composizione era insindacabilmente responsabilità del Presidente. Però è possibile che una certa varietà nell'area scientifica di appartenenza dei sei scienziati fosse uno dei parametri di cui un Presidente poteva tenere conto.

Il nome di Betti ricomparve in una sestupla, di nuovo in sesta posizione, solo nel novembre del 1936. Da lì in poi risalì di livello nelle successive sestuple e questo non venne influenzato dalla morte di Corbino e dalla elezione a nuovo Presidente dei XL del patologo Aldo Castellani. Betti arrivò alla posizione numero 1 in una sestupla nel marzo del 1938. Nelle elezioni raccolse 28 dei 31 voti pervenuti e venne designato socio il 28 aprile del 1938. Nella cartella conservata nell'Archivio dei XL, che raccoglie alcuni documenti che lo riguardano, troviamo tra l'altro una lettera del Ministero dell'Educazione Nazionale che lo dispensava dal rinnovare il giuramento di fedeltà al regime, imposto anche a tutti i membri delle Accademie italiane fin dal 1934, in quanto, come linceo, Betti aveva comunque già giurato in precedenza[12].

C'è da dire che negli anni che passarono dalla elezione di Betti a membro dei XL alla sua morte, l'attività del chimico toscano entro questa Accademia fu limitata. Ma

[9] Stiamo naturalmente parlando della attuale Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, così denominata dal 1979, nei cui Rendiconti ho l'onore di pubblicare il presente articolo. La sua storia e il suo regolamento dell'epoca sono probabilmente già noti a molti dei lettori, ma ho ritenuto utile per tutti ricordarne qualche aspetto, per la piena comprensione di questo paragrafo.

[10] Tutti i dati relativi alle elezioni di nuovi Soci nell'Accademia dei XL nel periodo 1932-1938, descritti in questo paragrafo, sono tratti dall'Archivio dei XL - *XI Elezioni degli organi istituzionali, dei soci e delle commissioni giudicatrici per il conferimento dei premi sociali*, b. 109, ff. 133, 134, 139, 140 e 141; b. 110, ff. dal 142 al 147.

[11] Dati tratti da https://www.nobelprize.org/nomination/archive/show_people.php?id=3461

[12] *Archivio dei XL - VIII Atti e corrispondenza 1904-1942*, b. 29 f. 38

del resto furono anni abbastanza silenti per l'Accademia stessa, sia per il periodo storico, sia per un certo disinteresse da parte di Aldo Castellani quale Presidente [9,11].

In ogni caso Betti partecipò a 11 delle 12 votazioni per l'elezione a socio di scienziati, italiani e stranieri, che furono indette dopo la sua nomina e fino alla sua morte, avvenuta il 13 maggio 1942. Non partecipò solo all'ultima, indetta con circolare del 20 aprile, pochi giorni prima della sua scomparsa[13].

Nella quasi totalità delle votazioni in cui espresse il suo voto, Betti indicò sempre il primo della sestupla, adeguandosi così alla proposta del Presidente. L'unica eccezione la fece per l'elezione del chimico Domenico Marotta, che votò fin dal primo inserimento di questi in una sestupla come sesto. In realtà in quella occasione altri quattro soci votarono per Marotta, che, nella successiva sestupla per l'elezione di un nuovo socio, fu portato dallo stesso Presidente direttamente alla prima posizione e venne immediatamente eletto. In questa generale adesione alle proposte del presidente Betti non fu per altro influenzato dall'area disciplinare del candidato prescelto. Quando in varie sestuple fu proposto il nome del più volte citato Luigi Rolla, che nel frattempo era stato trasferito come professore di Chimica Generale all'Università di Genova, Betti non lo votò mai, se non quando Rolla arrivò al primo posto nella sestupla, mentre altri chimici soci dei XL gli diedero il proprio voto anche precedentemente. Nelle ultime votazioni a cui Betti partecipò, venne inserito in sestuple anche il suo collega bolognese ed ex-allievo G.B. Bonino, ma Betti preferì comunque votare sempre il primo della sestupla che veniva proposta.

Questo avvenne anche nel caso, unico da me trovato nelle votazioni dei XL di quel periodo, della mancata elezione di un candidato, pur collocato primo nella sestupla indicata dal Presidente. Mi riferisco all'elezione del fisico tedesco Max von Laue che venne eletto socio straniero nella votazione del 29 luglio del 1939. Von Laue fu eletto con 12 voti su 26 votanti, mentre il primo della sestupla proposta, il francese Lucien Brumpt, parassitologo, ebbe solo 8 voti, tra cui quello di Betti. Nelle Figure 3 e 4 riporto rispettivamente la sestupla, come presentata nella circolare spedita ai soci, e l'esito delle votazioni, così come riportato nella corrispondente circolare.

Dai dati di Figura 4 i voti espressi sembrerebbero in realtà essere in tutto 24. In realtà votarono invece in 26. La spiegazione della discordanza è la seguente: i soci Giuseppe Gola e Oreste Mattirolo, entrambi botanici, votarono per Richard Willstätter, lo scienziato vincitore del premio Nobel per la Chimica nel 1915 per le sue ricerche su clorofilla e antocianine (Figure 5a e 5b). Willstätter era stato già inserito nelle due sestuple precedenti per soci stranieri nell'agosto 1931 e nel giugno del 1938. Però nel 1939 egli aveva la grande «colpa» di essere ebreo, ed essersi nel marzo del 1939 trasferito in Svizzera. Del resto egli, sempre a causa dell'antisemitismo crescente in Germania, aveva già dal 1925 abbandonato la sua cattedra universitaria a Monaco ed aveva continuato a collaborare dall'esterno solo grazie ad alcuni suoi ex-assistenti che erano rimasti al loro posto. Fino alla seconda metà del 1938 in Italia non c'erano leggi antiebraiche ad ufficializzare l'ostracismo per gli ebrei, ma nel 1939 non era più così. Nella votazione a socio dei XL di cui stiamo parlando ci fu anche un socio, il chimico Giuseppe Bruni, professore al Politecnico di Milano, che zelantemente segnalò con un biglietto che era «*certamente sfuggito alla Presidenza*» il fatto che Willstätter fosse ebreo (Figura 5c). Probabilmente l'inserimento di questi nella sestupla era stata davvero una svista della presidenza o della segreteria dei XL, come si intuisce dalla successiva «scomparsa», nella circolare ufficiale, dei voti da lui ottenuti, voti che invece compaiono nel verbale effettivamente compilato in occasione dello scrutinio (Figura 6)[14]. In esso, a fianco dell'indicazione dei voti ottenuti da Willstätter, compare infatti l'annotazione, probabilmente del segretario Millosevich «*non si riportano i voti di Willstätter perché incluso per errrore nella sestupla: non è ariano*». Ci piace invece sperare che, nel dare il proprio voto, Gola e Mattirolo fossero al contrario entrambi ben consapevoli delle persecuzioni subite da Willstätter e che quindi la loro decisione fosse dovuta ad un nobile civile dissenso. Qualche traccia ci spingerebbe a crederlo, quanto meno nel caso di Giuseppe Gola, pensando al ruolo che più tardi egli assunse come Rettore a Padova per salvaguardare i beni universitari dalle razzie germaniche [12].

Quanto scritto qui sopra può sembrare, forse anche a ragione, estraneo allo scopo del presente articolo, ma certamente aiuta a non dimenticare a cosa portarono

[13] Tutti i dati relativi alle elezioni di nuovi Soci nell'Accademia dei XL nel periodo 1938-1942, nei quali Betti espresse il proprio voto, sono tratti dall'Archivio dei XL - *XI Elezioni degli organi istituzionali, dei soci e delle commissioni giudicatrici per il conferimento dei premi sociali*, b. 110, ff. dal 148 al 157.

[14] Tutte le informazioni su questa votazione si trovano in Archivio dei XL - *XI Elezioni degli organi istituzionali, dei soci e delle commissioni giudicatrici per il conferimento dei premi sociali*, b. 110, f. 150; *XII Fascicoli personali dei soci*, b. 137, f. 270.

SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE
(DETTA DEI XL)

Roma, 20 Giugno 1939-XVII

Egregio Collega,

Il Presidente, per provvedere alla aggregazione di un nuovo Socio straniero, m'incarica di proporre i seguenti nomi:

1 - BRUMPT E. (parassitologia) - Paris
2 - LAUE (von) Max (fisica) - Berlin
3 - HENSCHEN Folcke (anatomia patologica) - Stockolm
4 - WILLSTÄTTER R. (chimica) - München
5 - BIRKHOFF George (matematica) - Cambridge Ma.
6 - LEIPER T. R. (elmintologia) - London

La S. V. è pregata di voler rimandare al Presidente, entro un mese dalla data della presente circolare, la qui unita scheda col nome prescelto e con la firma.

Cordiali saluti

IL SEGRETARIO
F. MILLOSEVICH

Fig. 3. La sestupla proposta per l'elezione di un socio straniero dei XL il 20 giugno 1939.

SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE
(DETTA DEI XL)

Roma, 29 Luglio 1939-XVII

Egregio Collega,

il risultato per la designazione di un Socio straniero è stato il seguente:

LAUE (von) Max	ebbe voti 12
BRUMPT E.	» » 8
HENSCHEN Folcke	» » 3
BIRKHOFF George	» » 1

E rimasto designato il PROF. LAUE (von) MAX *la cui nomina sarà sottoposta all'approvazione del Ministro per l'Educazione Nazionale.*

Il Segretario
F. MILLOSEVICH

Fig. 4. Il risultato «ufficiale» della votazione per un socio straniero dei XL indetta il 20 giugno 1939.

SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE

In risposta alla Circolare .....
del Presidente, prescelgo a ~~Socio Nazionale il Signor~~ .....
ed a Socio Straniero il Signor R. Willstätter
.....

Il Socio
(Firma) .....

a)

SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE

In risposta alla Circolare .....
del Presidente, prescelgo a Socio Nazionale il Signor .....
ed a Socio Straniero il Signor R. Willstätter
Chimica (München)

Il Socio
(Firma) Oreste Mattirolo

b)

Fig. 5a e 5b. Le schede di voto spedite da Giuseppe Gola e Oreste Mattirolo per l'elezione indetta il 20 giugno 1939.

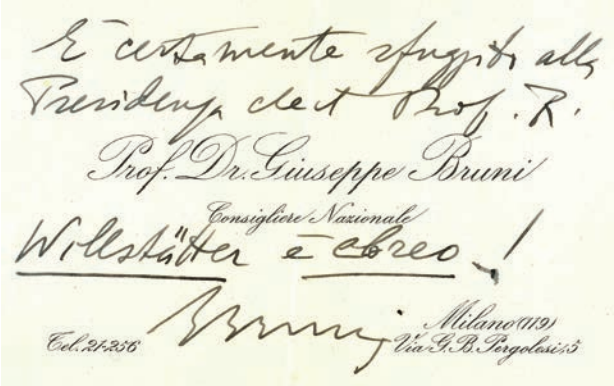
È certamente sfuggito alla Presidenza del Prof. R.
Prof. Dr. Giuseppe Bruni
Consigliere Nazionale
Willstätter è ebreo!
Tel. 21-256
Milano (119)
Via G.B. Pergolesi 5

Fig. 5c. La segnalazione del chimico Giuseppe Bruni relativa alla presenza di Richard Willstätter nella sestupla sottoposta ai soci il 20 giugno del 1939.

certe vergognose scelte politiche. Oltre tutto le leggi antiebraiche rischiarono per un momento di coinvolgere anche Mario Betti. Tra le pubblicazioni del chimico toscano, insieme a decine e decine di articoli, che trattano di sintesi e proprietà di sostanze organiche, troviamo infatti un articolo del 1939, che ha come argomento una dettagliata ricerca sulla genealogia della sua famiglia [2]. La ragione di tale articolo la espone lo stesso autore nell'introduzione. Era stato pubblicato nel 1938 un elenco di cognomi di famiglie ebraiche ed in esso era presente anche il cognome Betti. Mario Betti volle elencare tutti i documenti, da lui reperiti, che testimoniavano la sua appartenenza a «*famiglia di antica tradizione cattolica, che fin dal tempo più remoto non ebbe mai commistioni con elementi di razza ebraica*». È da presumere che una tale pubblicazione potesse servire ad evitare contestazioni, anche rispetto alle cariche che egli ricopriva e da cui sarebbe inevitabilmente decaduto laddove fosse stata riconosciuta una sua eventuale ascendenza ebraica.

Betti e il Senato

Per tutto il periodo in cui l'Italia fu governata dalla monarchia sabauda, anche prima del ventennio fascista, il Senato non fu un organo elettivo. L'ingresso nella istituzione era governato dall'articolo 33 dello Statuto Albertino, secondo il quale esso era composto da membri nominati a vita dal re, in numero non limitato, aventi l'età di 40 anni compiuti, e scelti in ventuno categorie elencate nell'articolo stesso.

Tra tali categorie ci interessa qui ricordarne due; la XVIII che comprendeva "*i membri della Regia accademia delle scienze, dopo sette anni di nomina*" e la XXI costituita dalle "*persone che da tre anni pagano tremila lire d'imposizione diretta in ragione dei loro beni o della loro industria*".

Betti fu proposto per il Senato dal Ministro dell'educazione nazionale Guseppe Bottai già prima del novembre del 1938 e poi ancora il 05/08/1939, dal Presidente del Senato Luigi Federzoni in data 03/04/1939 e dal

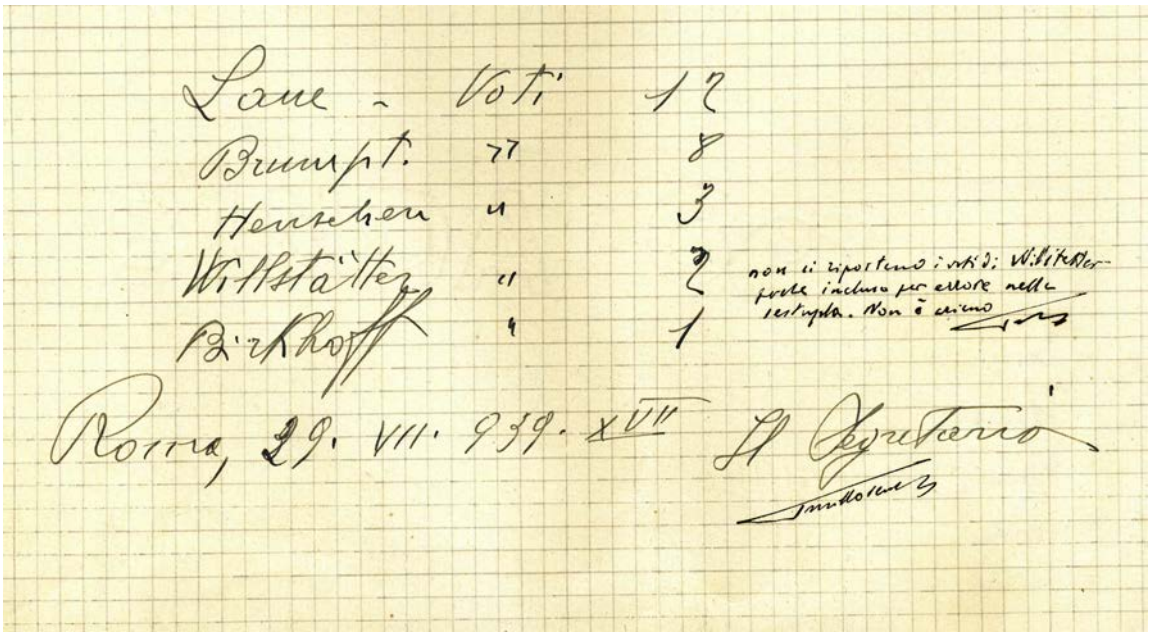
Laue - Voti 12
Bruni p.t. " 8
Henrichen " 3
Willstätter " 2
Birkhoff " 1
non si riportano i voti di Willstätter perché incluso per errore nella sestupla. Non è eleggibile
Roma, 29. VII. 939. XVII
Il Segretario

Fig. 6. Le ultime righe del verbale della votazione, indetta il 20 giugno 1939, per l'elezione di un socio straniero dei XL.

Presidente dell'Associazione italiana di chimica Pietro Ginori Conti il giorno 21/06/1939[15].

Prima dell'unità d'Italia l'Accademia scientifica a cui faceva riferimento la Categoria XVIII era l'Accademia delle Scienze di Torino, ma successivamente anche altre Accademie italiane furono equiparate, in primis la Regia Accademia dei Lincei, di cui Betti era come detto socio nazionale dal novembre del 1932. In ogni caso, nella documentazione che Betti presentò l'8 novembre del 1939, in base alla richiesta giuntagli dal Segretario generale del Senato in data 26 ottobre 1939, erano indicate anche le nomine a Socio dell'Accademia delle Scienze di Torino, di Bologna, nonché della Società Italiana delle Scienze detta dei XL. Inoltre Betti presentò titoli attinenti la categoria XXI.

La Commissione per la verifica dei titoli convalidò la sua nomina in data 14/11/39 ed egli infine giurò il 21/12/1939.

A proposito del giuramento, negli Atti del Senato[16] si trova indicato quello di Betti, con la seguente formula rituale*: Accompagnato dai senatori Federzoni e Guadagnini, il sig. Betti Mario è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'articolo 49 dello Statuto.*

Questa frase aveva determinato in me una qualche perplessità in quanto il testo originale di tale articolo dello Statuto Albertino recitava: "*I Senatori ed i Deputati prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni prestano il giuramento di essere fedeli al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria*". Pensavo infatti che, analogamente con quanto verificatosi alcuni anni prima per i professori universitari, la formula fosse stata nel ventennio modificata, introducendo in qualche modo anche il giuramento di fedeltà al regime fascista.

I funzionari dell'Archivio storico del Senato mi hanno in realtà confermato che la formula del giuramento dei senatori non era stata modificata ed era quella riportata sopra. Col fascismo, ma solo a partire dal 1939, era stata semplicemente cambiata la dichiarazione successiva del Presidente della seduta, che nel caso specifico di Betti, fu quindi la seguente. "PRESIDENTE. *Do atto al camerata Betti Mario del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni*". La parola «camerata» era stata inserita in questa formula di rito, al posto della precedente parola «signore».

L'ultima seduta pubblica del Senato del Regno d'Italia si ebbe il 17 maggio del 1940, per cui l'attività effettiva di Betti come Senatore del Regno si limitò a pochi mesi[17]. Pochi giorni dopo il giuramento egli fu chiamato a scegliere la Commissione legislativa a cui desiderava essere assegnato. Egli indicò come prima preferenza la Commissione 9, dell'economia corporativa e dell'autarchia, nella quale fu effettivamente inserito.

Della sua attività come senatore resta solo la presentazione di un disegno di legge, legato alla produzione della saccarina. Nel 1889 la produzione della sostanza era stata vietata in Italia per tutelare la salute pubblica. Veniva solo consentita l'importazione della saccarina per le necessità in campo farmaceutico, come prodotto edulcorante per diabetici. Nelle mutate condizioni, tenuto conto della necessità di ridurre al minimo le importazioni, il disegno di legge presentato da Betti, allo scopo di provvedere al fabbisogno di saccarina occorrente agli usi del Paese, ne autorizzava la produzione, anche perché non mancavano certo in Italia stabilimenti chimici che potevano dedicarsi alla fabbricazione di questo composto. Il disegno di legge (n. 604/1940) venne approvato con la raccomandazione, formulata dallo stesso Betti, che l'importazione della saccarina in Italia venisse vietata soltanto dopo che fosse accertato l'inizio della produzione nazionale.

Come detto, alla morte di Betti, avvenuta il 13 maggio 1942, non fu pronunciata alcuna commemorazione, visto che ormai da oltre due anni il senato non si riuniva più in seduta plenaria. Resta soltanto il telegramma con cui il Presidente dell'istituzione, Giacomo Suardo, espresse le proprie condoglianze alla famiglia: "*Il Senato del Regno apprende con profondo cordoglio l'immatura scomparsa del camerata professor Mario Betti, fascista di fede e scienziato di fama mondiale, che con le sue mirabili scoperte teneva alto il nome della Scuola chimica e biologica italiana. In nome della Assemblea porgo le più sentite condoglianze, cui aggiungo l'espressione del mio vivo personale rammarico*".

[15] La scheda di Mario Betti senatore del Regno contenente tali informazioni è riportata in: https://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/d0ccee645c7b1ea7c1257114003820d1/65bfc931dcf23f2a4125646f0058ed7c?OpenDocument).

[16] XXX legislatura del SENATO DEL REGNO Assemblea plenaria, XII RIUNIONE, GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1939 pag. 329.

[17] Tutti i documenti relativi alla nomina e all'attività di Betti al Senato sono contenuti nel suo fascicolo personale che può essere consultato a partire dalla sua scheda, riportata all'indirizzo già indicato in nota 15.

Betti e la Reale Accademia d'Italia

Come è noto, già dal gennaio del 1926 era stata istituita l'Accademia d'Italia, allo scopo di «*promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, di conservarne puro il carattere nazionale, secondo il genio e le tradizioni della stirpe e di favorirne l'espansione e l'influsso oltre i confini dello Stato*». Si era voluto così creare un'Accademia, sicura espressione, più delle altre preesistenti, delle idee propugnate dal regime. Gli Accademici erano in numero di 60 ed erano nominati per decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, di concerto col Ministro per la pubblica istruzione, sentito il Consiglio dei Ministri. Le prime nomine si ebbero nel 1929 e tra i nominati ci fu dapprima un solo chimico, Nicola Parravano. Qualche anno dopo ad esso si aggiunse Francesco Giordani. Successivamente, dopo la morte di Parravano, nell'aprile del 1939 venne nominato Accademico d'Italia Giovanni Battista Bonino. Poco dopo nel giugno del 1939 con la legge n° 755, Reale Accademia d'Italia e Reale Accademia dei Lincei, che avevano coesistito per molti anni, vennero ufficialmente fuse. Di fatto però più che di una fusione si trattò della scomparsa dei Lincei, visto che la nuova Accademia si chiamava comunque Reale Accademia d'Italia e che ad essa spettavano i contributi e le consistenze patrimoniali, appannaggio del Lincei fino a quel momento. Quanto agli esistenti soci dei Lincei, essi, senza più distinzione tra nazionali e corrispondenti, partecipavano, in qualità di aggregati, alle attività dell'Accademia, senza godere però dell'appannaggio dei membri effettivi, quelli nominati dal re e dal governo.

Quanto scritto sopra mi consente in conclusione di operare le piccole riflessioni, che mi sono ripromesso di fare, a partire dalla scritta sulla lapide di Mario Betti riportata in Figura 1. Nel 1942 scegliere di sottolineare il suo essere stato socio Linceo può apparire strano, dal momento che l'Accademia dei Lincei non esisteva più. Con maggiore aderenza ai tempi, nell'elencazione che Bonino fece dei titoli del maestro nella sua commemorazione all'Università di Bologna (Figura 2), non compare il titolo di Linceo, che veniva rimpiazzato con quello di «aggregato all'Accademia d'Italia». Visto che il ritrovamento tra le carte di Betti di un suo appunto autografo conferma che la scritta sulla lapide fu indicata dal Betti stesso prima della morte, possiamo al più pensare che egli considerasse più degno di memoria il suo precedente status di socio nazionale linceo eletto, rispetto al rango di aggregato dell'Accademia d'Italia, che lo aveva di fatto ricollocato più in basso, insieme ai soci corrispondenti. Nei suoi anni da socio aggregato, Betti continuò a partecipare ad esempio alle commissioni per le assegnazioni di premi, ma di tali commissioni erano inevitabilmente presidenti Giordani o Bonino, in quanto membri effettivi della Reale Accademia d'Italia. Va tra l'altro ricordato che Bonino, ex allievo di Betti, di lui più giovane di 24 anni, era stato nominato accademico d'Italia senza essere mai stato eletto in precedenza socio linceo. Era entrato in una terna nel 1930, come corrispondente, collocato in terza posizione, e non aveva ricevuto alcun voto[18].

Non credo che si possa andare oltre con le ipotesi ed estrapolare da questo piccolo particolare, la sottolineatura da parte di Betti del suo essere stato linceo, una sua evoluzione, per qualche aspetto più distaccata rispetto al regime. Consigliere provinciale di Lucca dal 1920 al 1923, eletto in liste comuni tra partito fascista e partito nazionale, iscritto al PNF dal 1926, anche successivamente Betti non apparve mai in posizione di fronda rispetto al governo. Certo, negli anni dell'autarchia, continuò a perseguire le sue ricerche di chimica pura, senza mostrare concreti interessi per una ricerca più applicata che ponesse la disciplina all'immediato servizio della nazione. E se non mancano, anche nelle sue ultime pubblicazioni, gli inevitabili riferimenti al genio del Duce e gli inneggiamenti all'Italia fascista ed imperiale [3, 4], essi appaiono alla fine sostanzialmente retorici, di maniera e fini a sé stessi.

Tutto ciò ci fa al più vedere la figura di Betti come appartenente ad una generazione precedente a quella dei chimici che aderirono con più determinazione al regime. Questa differenza anagrafica nei primi anni del ventennio non apparve evidente, ma lo divenne gradualmente col passare del tempo. In altri termini possiamo dire che forse, negli ultimi anni della sua vita, Betti inevitabilmente non riuscì più a tenere il passo dei più giovani e restò indietro o per lo meno in posizione più defilata, senza con questo immaginare un suo ripensamento critico nei confronti del fascismo dominante.

[18] In effetti nel 1930 Bonino aveva appena 31 anni ed era all'inizio della sua carriera. Bonino divenne direttamente socio nazionale linceo solo nel 1947, dopo che l'Accademia d'Italia fu sciolta e venne ricostituita l'Accademia dei Lincei (dato ricavato dalla lettura degli annuari lincei, si veda ad esempio quello del 2016).

BIBLIOGRAFIA

[1] BERLINGOZZI Sergio, 1953. Mario Betti (1875-1942). Gazzetta Chimica taliana, 83, 693-719.

[2] BETTI Mario, 1939. *Documenti e notizie genealogiche riguardanti la famiglia del prof. M. Betti*, Cooperativa tipografica Azzoguidi, Bologna.

[3] BETTI Mario, 1939. *Il contributo italiano al progresso della chimica organica negli ultimi cento anni*. In AA.VV. Un secolo di progresso scientifico italiano: 1839-1939, SIPS Roma, pp. 239-287.

[4] BETTI Mario, 1939. *L'Italia e il primato nel campo della chimica*, estratto dagli Atti della Società Italiana per il progresso delle scienze XXVII riunione, Tipografia Pio X, Roma.

[5] BETTI Massimo, 2022. Mario Betti e la chimica dei primi decenni del XX secolo. Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Memorie e Rendiconti di Chimica, Fisica, Matematica e Scienze Naturali, 140° (2022), Vol. III, fasc. 1, pp. 79-85.

[6] BONINO Giovan Battista, 1943. *Discorso Commemorativo del Prof. Mario Betti Tenuto dal Prof. Giovanni Battista Bonino nell'Aula Magna dell'Università*, Tipografia Compositori, Bologna.

[7] CINGOLANI Enrico, 1967. Betti, Mario. Dizionario biografico degli italiani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, Vol. IX, pp. 719-721.

[8] D'AURIA Maurizio, 2019. La chiralità in reazioni fotochimiche. Un caso di falso?. Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, 137°, Vol. XLIII, Parte II, Tomo II, pp. 225-234.

[9] PAOLONI Giovanni 2018. *La Fenice repubblicana. L'Accademia dei XL dal dopoguerra al XXI secolo*. Collana Scritti e Documenti LV, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma, pp. 16-19.

[10] PATERNÒ Emanuele, 1930. La Società Italiana delle Scienze detta dei XL - Il suo passato ed il suo avvenire. Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, serie 3, XXIII, pp. V-VIII.

[11] PENSO Giovanni, 1978. *Scienziati Italiani e Unità d'Italia. Storia dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL*. Collana Scritti e Documenti I, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma, pp. 401-406.

[12] SAONARA Chiara, 2015. *Il rettorato degli anni difficili* – Introduzione alla ristampa dell'opera di Giuseppe GOLA: Il mio Rettorato (1943-45), Antilia, Padova, pp. 7-27.